

# Uscita di sicurezza

Giornale universitario

numero due

anno quinto

***Non fare***

***lo struzzo!***



# Sommario

## Attualita'

Le miserabili (cose)	3
La grande incantatrice	4
Una conquista delle donne	5
Numero chiuso, mobilita' e poltrone	7
In Europa con Socrates	8
1+1+1+...	10
Perchè si vota	11
Il tempo delle parole	12

## Cultura

Heart beat	15
Trecento anni di Tiepolo	16
Murales o arte?	17
Un-Oscar al cuore italiano	18
Il teatro sullo scaffale	19
Ex libris	20
Scatole cinesi	21

## Satira

Ma il pinguino è gay	22
----------------------	----

### Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Molaro  
 Carlo Calore  
 Alessandro Barbato  
 Francesco Scarpati  
 Roberto Pancheri  
 Gaia Desiderio  
 Carmen  
 Manuela  
 Silvia  
 Andrea Moro  
 Ivana Damjanic- Bresan  
 Andrea Ferraro  
 Luca Fasolo  
 Carlo Rossi  
 Umberto Bonomini  
 Laura Caliandro  
 Massimo Visentini  
 Alberto Mucignat

# In copertina

*Non fate gli struzzi! Nell'urna mettete solo la scheda e lasciate la testa a cielo aperto, a fare ciò che le è più consono, pensare.*

*Nascondere la testa significa lasciarsi sopraffarre nelle elezioni politiche dal mare di voci che ad ogni tornata elettorale s'ingrossa e travolge tutto in discussioni senza appigli ai contenuti, in dibattiti in cui i politici propongono la loro maschera come un prodotto da reclamizzare. Non ascoltateli, le elezioni non sono un'asta televisiva! Un'intera classe politica sta speculando sulla confusione della gente per poter mantenere se stessa. Allo stesso modo l'Università dirige dall'alto la trasformazione di questi anni con la certezza che l'acquiescenza degli studenti non potrà contrastare la brama di potere assoluto e l'interesse privato di pochi satrapi. Le possibilità di autodeterminarsi sono sistematicamente represses: gli studenti sono estromessi da ogni decisione importante sul loro futuro.*

*Informatevi e votate! Far passare oggi nell'indifferenza queste duplici elezioni è già un rassegnarsi per sempre alle cose così come stanno, significa arrendersi prima del tempo alle decisioni prese sulle nostre teste. Diamoci almeno una possibilità.*

*Approfondimenti sulle elezioni universitarie alle pagine 10-14.*

## Uscita di sicurezza

Direttore responsabile

Aldo Comello

Direttore editoriale

Herta Queirazza

Edito da

Associazione Studenti Universitari

via S.Sofia 5

autorizzazione del Tribunale di Padova n°978 del 18/11/1986

Iniziativa finanziata col contributo dell' Università sui fondi della legge 3/8/1985 n°429

# Le miserabili (cose)

Le miserabili cose sono quelle che vengono dette durante una campagna elettorale. Un più di miseria (come ulteriore nota di biasimo) per il fatto che si tratta di elezioni nazionali.

Ben lontani dal sottolineare le differenze, i partiti (meglio gli schieramenti), tutti interessati alla conquista del voto moderato, evidenziano pericolose comunanze di programma (vedi capitolo Università).

Sarà quindi la gestione dei programmi, comunque diversi, ad offrire le maggiori sorprese.

La politica è fatta di parole, ma quello che impressiona è la capacità di consumarle, di svuotarle; parole urlate un'ora e poi cadute o rinnegate: parole improprie, sloganistiche, parole anche non banali o, semplicemente, bellissime vengono usate per promettere e bruciate assieme alle promesse non mantenute.

I politici riescono a dissociarsi dalle parole che utilizzano e, in questo modo, dalle loro responsabilità. Tutto l'astio degli elettori cade sulle parole e lì rischia di fermarsi. Per questo motivo si può dire che la politica è fatta solo di parole.

Ma vediamo quali.

Preliminarmente, perché non mi si accusi di una qualche dimenticanza, va detto che l'argomento clou della dialettica politica italiana, cioè il passaggio dalla Prima alla Seconda repubblica (inteso in senso positivo come ricambio di chi è marciò con chi è squisito), è questione del tutto priva di interesse su un piano che non sia quello terminologico.

Meglio quindi affrontare la seconda questione: il passaggio dalla Prima alla Seconda (eventuale) repubblica da attuarsi con riforme istituzionali ed ulteriori modifiche costituzionali.

Questo, a differenza del primo, è un cambiamento sostanziale e come tutte le cose "reali" (reali in quanto causano effetti) è molto insidioso. Le riforme infatti non sono mai fenomeno di pura tecnica legislativa: quindi è importante vigilare per chiedere le riforme che si vogliono e rifiutare quelle che non si vogliono.

Altro tema che richiede il piglio dell'inquisitore è l'illusione del "nuovo". Mi domando dove sia stato scritto o dove sia stato detto, quale intellettuale organico di

questo o quel partito (ce ne sono di più di quel partito, però) abbia creato l'esigenza di dire cose "nuove".

Posto che la novità è tutta da dimostrare, volta a volta: se per vivere felici bisogna evitare la noia va comunque rilevato che dire una menzogna non significa novità ma, come è ovvio, falsità.

Un'osservazione va fatta sulle "promesse": promessa elettorale è, nel gergo comune, sinonimo di ciò che non si avvera (e che neppure si spera possa avverarsi). La promessa elettorale, come molte altre promesse, è destinata a vivere in un mondo di sogni circondata spesso, incolpevole, di bugie.

In fondo gli unici soggetti politici in grado di fare delle promesse, potendo poi anche mantenerle con una certa dose di sicurezza, si chiamano dittatori ma, a questo punto, credo di andare oltre le intenzioni di chi, in buona fede, promette.

Più democratico, meno egoistico e sicuramente più politico sarà parlare di "impegno" a fare questo o quell'altro.

Morale della favola: quanto più un punto di programma fa sognare tanto più a lungo continuerà a restare un sogno.

Le elezioni contano, sempre. Anche più degli elettori se è vero che non ci possono essere vere elezioni senza elettori ed è invece possibile il contrario.

Ma la teoria della politica non è la sola cosa che l'Italia è in grado di suggerire a quei Paesi che tanto stanno crescendo sulla via della democrazia: anche il Sud-America arriverebbe ad invidiare la nostra vena complottistica, la capacità di creare intrighi, di fornire interpretazioni e di vedere dietro ogni avvenimento una mano guida.

Esistono "artisti dell'interpretazione", suggeritori li direi, che inevitabilmente offrono all'immaginazione la strada più umana che questa possa desiderare: quella del sotterfugio, dell'imbroglio.

Seconda ed ultima morale della favola: mai distogliere l'attenzione dai fatti per concentrarla sulle congetture, sulle ipotesi perché le ipotesi, si sa, sono tutte vere.

Carlo Calore

# La grande incantatrice

Fissata la data delle prossime elezioni politiche, e aperta la campagna elettorale, torna di stringente attualità il problema dell'influenza della televisione sui risultati elettorali.

In occasione delle elezioni del '94, vennero svolte da un autorevole istituto di ricerca indagini complesse, basate sull'osservazione costante di un ampio e rappresentativo campione di famiglie.

Allora venne rilevato uno stretto legame tra tempo trascorso davanti alla TV e preferenze politiche: si concluse che le emittenti, in particolare quelle private,

avevano spostato voti decisivi a favore della coalizione vincente, cioè quella di destra; senza la televisione, le elezioni avrebbero forse determinato un Parlamento con una fisionomia diversa.

Sarebbe tuttavia semplicistico affermare che la televisione sia l'unica determinante del successo di una forza politica, dal momento che, anche in tempi recenti, hanno raccolto significativi consensi formazioni che non disponevano dell'appoggio dei mass media: il contatto diretto con la gente, la capacità di comprenderne gli umori, e il radicamento nel territorio restano fondamentali;

d'altro canto, le ultime elezioni hanno visto l'affermazione di un movimento creato dal nulla da un imprenditore televisivo.

E' indiscutibile che il messaggio televisivo, che si basa su rapidità, immediatezza e aggressività, abbia un notevole potenziale di persuasione, in quanto la sua circolazione è talmente veloce da paralizzare il senso critico e le capacità d'analisi; la televisione ha tuttavia un potere ben più sottile, che manifesta le sue conseguenze a lungo termine: essa infatti propone stili di vita, plasmando gradualmente il modo di pensare dello spettatore più suggestionabile, in base a una scala di valori fondata spesso sul successo, sulla ricchezza, sul dinamismo e sul decisionismo. Alcuni

personaggi hanno avuto il consenso di quella parte di elettorato più esposta al bombardamento televisivo, in quanto incarnano questi valori agli occhi degli elettori-spettatori. E' stato dimostrato che non sono tanto le trasmissioni di argomento strettamente politico a influenzare gli spettatori, quanto quelle d'intrattenimento.

Dato che l'efficacia di un messaggio televisivo sta quasi tutta nell'immagine, ne deriva che il successo di un esponente politico dipende anche da come questo appare in televisione: la forma prevale sul contenuto; il personaggio relega il programma esposto in secondo piano.

Un notevole condizionamento sulle simpatie politiche può venire esercitato anche attraverso l'informazione televisiva, che può essere tendenziosamente manipolata con efficacia maggiore rispetto a quella offerta dalla carta stampata: un'informazione unilaterale, giocata sul sensazionalismo e sull'emarginazione delle voci discordanti, può deformare la percezione dei problemi esistenti, influenzando le prese di posizione del pubblico nei riguardi di tali problemi: la televisione sposta voti anche così.

La diffusione e la pervasività del mezzo televisivo ha mutato la natura delle competizioni elettorali, contribuendo a

rendere conoscibili alle masse uomini e programmi, ma rivelandosi soprattutto uno strumento di propaganda senza precedenti, proprio per la natura del messaggio trasmesso; è, quindi, una risorsa strategica, la cui concentrazione in poche mani rischia di penalizzare fortemente le forze sociali e politiche a cui ne è precluso l'accesso. Una vera democrazia non può non darsi delle regole che garantiscano a tutti di poter accedere ai mezzi di comunicazione e di far conoscere uomini, idee e programmi.



Alessandro Barbato

# Una conquista delle donne

Ti senti impotente di fronte ad una situazione che non puoi vivere perchè non la desideri, perchè non l'hai cercata o semplicemente perchè non la vuoi, ma la persona che hai di fronte non ti dà la possibilità di scegliere, devi solo subire passivamente i suoi desideri, le sue voglie, i suoi impulsi fino a quel momento repressi e che su di te vittima innocente trovano sfogo.

Forse, l'unica cosa che ti è consentito scegliere è se subire ribellandoti o se isolarti, estraniarti per quel periodo di tempo che sembra durare un'eternità.

Purtroppo, è successo e ormai non puoi cambiare ciò che è stato, però, puoi evitare che altre donne subiscano quello che tu hai vissuto, facendo in modo che quell'essere che ti ha ferita, umiliata, svuotata, calpestando i tuoi sentimenti, i tuoi desideri ed i tuoi diritti di essere umano, paghi per il crimine commesso.

Oggi, grazie all'approvazione di 17 articoli contro la violenza sessuale questo è possibile.

Sembra incredibile che ci siano voluti 18 anni ed il coraggio, la forza e la determinazione di tutte le donne parlamentari e non, per varare una legge che condanni lo stupro riconoscendo la dignità della vittima.

Questa legge è attesa dal 1978 quando, dopo il massacro del circeo, un onorevole comunista, presentò al parlamento la prima proposta di legge che, ovviamente, non trovò il favore delle altre forze politiche di quel periodo, ancora troppo legate alla vecchia cultura rappresentata dal Codice Rocco. (Il codice Rocco fu varato nel 1930, cioè nel periodo fascista).

Nella cultura di quel periodo la donna doveva arrivare illibata al matrimonio ed una volta sposata doveva restare in ogni caso fedele al proprio marito, mantenendo nella società un atteggiamento decoroso.

Questo modo di considerare la donna non tanto come una persona, ma come il simbolo della moralità, della purezza e del perbenismo trovava conferma nel

Codice Rocco dove la violenza sessuale veniva considerata un reato contro la morale e non contro la persona e dove, quindi, la donna non aveva alcuna libertà sessuale.

Gli anni '80 furono caratterizzati dal tentativo di far approvare una

legge che modificasse l'arcaico codice penale, ma non si trovò l'accordo su altri punti della legge, come la procedibilità d'ufficio nel caso in cui il reato fosse consumato all'interno della coppia e la possibilità che i minori potessero avere rapporti sessuali senza che vi fosse violenza.

Anche in questo caso un eccessivo attaccamento alla vecchia cultura di alcuni parlamentari unito allo scarso coraggio di altri nel confrontarsi con il nuovo che stava inesorabilmente avanzando, allontanava ancora di più la possibilità di raggiungere un accordo.

Nel 1994 con una raccolta di firme si riportò l'attenzione pubblica su questo argomento, e solo dopo dure battaglie unite alla caparbia delle donne parlamentari di voler arrivare ad un qualcosa di concreto, si è giunti lo scorso febbraio all'approvazione di una legge sulla violenza sessuale che considera questo crimine come un reato contro la persona e non più contro la morale ed allo stesso tempo garantisce il diritto alla libertà sessuale della donna.

Per quanto riguarda i minori, invece, si è cercato di creare una legge che punisse la violenza sessuale ma non la scoperta, la voglia di conoscere l'altro tipica dell'adolescenza.

I punti fondamentali della nuova legge sono i seguenti:

- 1) i primi articoli collocano i reati di stupro come reati contro la persona;
- 2) nel reato sessuale rientrano gli atti di libidine e gli atti di congiunzione carnale ( penetrazione);
- 3) è stata alzata la pena da 3 a 5 anni per evitare che gli stupratori tramite patteggiamento non trascorrono neanche un giorno in carcere;
- 4) sono state introdotte le circostanze aggravanti e cioè pene dai 6 ai 12 anni se lo stupro colpisce minori di 14 anni o se è attuato con l'uso di droghe, armi,.... ;
- 5) è stata introdotta una pena da 3 a 6 mesi per chiunque violi il diritto alla riservatezza della vittima divulgandone l'immagine e il nome;
- 6) il nuovo codice penale prevede che il rapporto sessuale con un minore di 14 anni sia considerato violenza presunta a meno che tra i due ci sia una differenza d'età non superiore ai 3 anni;
- 7) i processi avvengono tutti a porte aperte tranne nel

caso in cui sia chiesto diversamente dalla vittima e sempre a porte chiuse se la vittima è un minore;  
 8) è stato riconosciuto il reato sessuale di gruppo, con una pena che va dai 6 ai 12 anni;  
 9) sono state introdotte pene accessorie come la perdita della patria potestà e la perdita del diritto agli alimenti;  
 10) è prevista l'assistenza medica, psicologica ed affettiva.  
 Infine, il reato di stupro può essere denunciato o da una terza persona ed in questo caso ci troviamo di

fronte alla procedibilità d'ufficio oppure per querela di parte ed in questo caso alla vittima sarà data la possibilità di scegliere liberamente se procedere o no contro il suo stupratore.  
 L'approvazione di questa legge ha un significato culturale dirompente in quanto rappresenta il raggiungimento per la donna di un'altra tappa verso le pari opportunità nel lavoro, nella famiglia e nelle istituzioni.

Gaia Desiderio

Lo Stupro prima e dopo		
Confronto tra i principali istituti della riforma e quelli finora previsti dal Codice penali		
Tipo di reato	Contro la persona	Contro la morale e il buon costume
Pena base	Reclusione da 5 a 10 anni	Da 3 a 10 anni
Attenuanti	Riduzione (al massimo) di due terzi	Riduzione di un terzo per atti di libidine violenti
Aggravanti	Reclusione da 6 a 12 anni - stupro minore di 14 anni - uso di armi o droghe - simulazione - vittima detenuta - nei confronti del figlio Reclusione da 7 a 14 anni - vittima fino a 10 anni	Non erano previste aggravanti che comportavano l'aumento della pena massima edittale.
Violenza di gruppo	Reclusione da 6 a 12 anni	Reato non previsto dal Codice (rientrava nel reato base)
Violenza presunta	Con minorenni fino a 13 anni di età Fino a 14 anni	
Non punibilità	Con minore consenziente, dai 13 anni in su (ma con differenza di età del partner non superiore a tre anni)	Con minore consenziente dai 14 anni in su
"Pubblicità" della vittima	Reclusione da 3 a 6 mesi	
Obblighi sanitari	Test su eventuali patologie dello stupratore (ad esempio Aids)	

# ASU

- Ti dico di sì ...
- Ma no, non è possibile... Non ci credo!
- E invece è vero. Troppo bello per essere vero, eh?
- Un giornale universitario ... Ehi!! Dove vai? E io come faccio a partecipare?

## Uscita di Sicurezza

E' ancora tutto o quasi da inventare.

Ti aspettiamo presso l'Associazione Studenti Universitari oppure telefonaci allo 049-8753923.

# Numero chiuso, mobilità e poltrone

Rieccolo! Il numero chiuso o numero programmato o regolamentazione degli accessi, che dir si voglia, ritorna in questi mesi oggetto di un feroce dibattito tra rettori delle università e studenti e nel quale, sibillino, si è inserito il ministero con un regolamento che vuole ufficializzarlo.

Già, il Ministro, banderuola esposta al vento che soffia gelido tra le parti, sempre pronto ad annuire, sempre in ritardo nei provvedimenti e spesso pronto a ritornare sui propri passi. Lo stesso Ministro che in più occasioni ha ribadito come il proprio ruolo necessita di decisioni che spettano ad una persona sola, che deve poi assumersene le responsabilità... Ma allora dipende da chi urla più forte? No, la vittoria spetta a chi passeggia sottobraccio alla poltrona.

Dicevamo del numero chiuso (e del potere): i rettori, per migliorare il sistema universitario, lo sbandierano come panacea. Si parla allora di adeguamento dei posti disponibili alle risorse materiali ed umane. E fino ad oggi eravamo fermi qui. Il regolamento ministeriale apre però le porte al concretizzarsi dei programmi elettorali dei due schieramenti politici in lizza: la mobilità studentesca. Il ragionamento è semplice: in Italia il numero dei laureati è troppo basso, se si vuole aumentarlo, chiudendo nel contempo gli accessi negli atenei più gettonati dagli studenti, occorre indirizzare gli esclusi nelle università meno appetibili per i giovani.

Dunque via da Padova e dagli altri grandi atenei dotati di strutture e servizi, ricchi di opportunità culturali e sinergie scientifiche, per recarsi nei costituendosi centri universitari poveri nelle ricerche, scarni nelle strutture, privi di servizi, ma ricchi di comode poltrone che sarebbero in pericolo se non alimentate dalle tasse di un discreto numero di studenti.

Giovani espantati contro volontà dalla disciplina a cui sono aggrappati con passione per essere trascinati, a proprie spese, per la penisola e ritrovarsi

magari iscritti a Scienze Politiche anziché ad Economia e Commercio.

Ma fintantoché la situazione resterà questa, sino a che le differenze tra ateneo ed ateneo saranno incolmabili la distribuzione (spalmare??) degli studenti lungo l'Italia è impossibile. Per questo motivo non desidero entrare ora nel merito delle selezioni e sulle modalità degli ipotetici concorsi nazionali.

La realtà delle università italiane, i politici ed il Ministro la conoscono fin troppo bene, sanno che il problema della mobilità non è risolvibile così su due piedi e allora che fanno? Si limitano ad accontentare qualcuno con il numero chiuso.

Se un domani un ragazzo italiano potrà scegliere tra diversi atenei ricchi di aule e laboratori, provvisti di

alloggi per ogni loro studente, con corsi tutti aggiornati e interdisciplinari, con docenti preparati, rispettabili e rispettosamente educati, molto bene.

Nell'attesa, immagino snervante, dell'idilliaca realizzazione di tale utopia, agli studenti che contingentemente stanno maturando una scelta per il proprio futuro universitario chi pensa? Nessuno!

Semmai si pianifica a monte l'accesso agli studi, valutando le credenziali (e perché no il lignaggio?) di ogni candidato, per inserirlo poi, come ingranaggio, nella macchina della produttività economica. In questo modo si pone definitivamente fine al diritto allo studio come volontà

soggettiva di sapere e conoscere e alla libera formazione del pensiero.

Si combattano pure le mode e si aiutino i giovani orientandoli ad una scelta cosciente e responsabile, ma non li si privino di un diritto.

Andrea Moro



# In Europa con Socrates

Il 14 marzo 1995 la Comunità europea ha approvato un programma d'azione per la cooperazione transnazionale nel settore dell'istruzione.

Esteso in un arco di tempo che si dovrebbe concludere alla fine del 1999 il programma riguarda i 15 Stati membri dell'Unione europea nonché Islanda, Liechtenstein e Norvegia nel quadro di un Accordo sullo spazio economico europeo.

I sistemi di istruzione e formazione professionale nei paesi europei si trovano a dover affrontare richieste e prove senza precedenti, basti pensare all'impatto con un progresso tecnologico ormai inarrestabile, un cambiamento sociale ed economico mai osservato fino ad ora, un continuo processo di cooperazione e integrazione finalmente avviato.

Tutto ciò non solo conduce ad una nuova consapevolezza di un'imminente innovazione in ogni settore, ma soprattutto genera esigenze nuove e mutevoli nei confronti di un'istruzione che i cittadini dell'Europa chiedono per poter realizzare il proprio potenziale all'interno di un contesto non più solo nazionale ma senza frontiere, aspirando ad un ruolo di sostegno nonché costruttivo nel panorama europeo.

Qual'è, quindi, il fine che si propone Socrates? L'obiettivo generale è quello di contribuire a migliorare la qualità e la pertinenza dell'istruzione per bambini, giovani e adulti con misure dirette a perfezionare la cooperazione europea ed aumentare l'accesso ad una gamma di opportunità di apprendimento disponibili nell'ambito dell'Unione. Il programma cerca di offrire ai discenti di ogni età e gruppo sociale una cognizione più approfondita della dimensione europea degli argomenti studiati.

Il progetto intende svolgere un ruolo significativo nell'apertura del mercato unico europeo alle opportunità sia di apprendimento che di lavoro attraverso le frontiere nazionali.

Data la scarsa informazione che attualmente viene offerta, è convinzione (quasi) generale che Socrates sostituirà Erasmus nel giro di qualche anno. Importante, invece, è sottolineare che questo progetto abbraccia un'ottica completamente nuova; esso affronta la sfida della dotazione di una "Dimensione europea" all'istruzione di chi non sia

in grado di valersi delle opportunità di studiare all'estero. In via prioritaria verranno prese in considerazione le particolari esigenze educative delle persone sfavorite per motivi geografici, sociali, culturali o personali, in particolar modo ai portatori di handicap.

In realtà il programma mette a profitto l'esperienza acquisita negli ultimi anni con i programmi della Comunità Europea, quali ERASMUS nell'istruzione superiore e LINGUA nel settore dell'apprendimento delle lingue europee; vi figurano, inoltre, altre iniziative comunitarie, quali la rete d'informazione in materia d'istruzione EURYDICE e le visite di studio ARION per i decisori del settore dell'istruzione. Socrates è quindi il primo programma veramente globale a livello dell'Unione europea inteso alla promozione della cooperazione nel settore dell'istruzione. Pur lasciando inalterate alcune delle finalità di Erasmus (mobilitazione studentesca, collaborazione inter-universitaria) Socrates contempla l'introduzione di alcune novità. Innanzitutto differisce dalle iniziative comunitarie precedenti in quanto comprende tutti i tipi e livelli di istruzione nell'ambito di un unico programma di collaborazione che si divide in "Capitoli" e "Azioni".

La maggior parte delle azioni prevedono alcuni dei seguenti elementi: creazione e promozione di progetti transnazionali, reti, partnership e associazioni; sviluppo di piani di studio, moduli, materiali didattici e altri prodotti educativi; studi, analisi, guide, attività di raccolta dati.

Mentre la mobilità fisica conserverà una posizione di rilievo, il programma offrirà anche i migliori incentivi alle Università perché aggiungano una prospettiva europea ai corsi seguiti dagli studenti che non partecipano direttamente alla mobilità. Erasmus incoraggia inoltre le Università a far partecipare altri enti pubblici e privati della loro regione ad un certo numero della loro attività di cooperazione transnazionale.

Socrates prevede inoltre l'istituzione di vastissime "Reti tematiche". Di cosa si tratta? Generalmente per reti tematiche si intendono quelle



reti tematiche si intendono quelle attività di cooperazione che, per via della loro natura, non rientrano nei termini del Contratto Istituzionale; il loro scopo è di definire e sviluppare una dimensione europea in una gamma di discipline attraverso la cooperazione tra le attuali associazioni accademiche e le facoltà o i dipartimenti universitari. Tale collaborazione dovrebbe avere un impatto duraturo e diffuso attraverso varie università all'interno di specifici settori disciplinari.

Una modifica sostanziale sarà, poi, di carattere amministrativo. A partire dall'anno accademico 1997/98 i fondi comunitari saranno erogati nel contesto di un "Contratto istituzionale" per ciascuna Università partecipante; più precisamente ai contributi attuali (borse di mobilità versate direttamente all'Università e fondi organizzativi per il coordinamento delle reti erogati ai P.I.C.) verrà istituita una nuova formula che erogherà i fondi per i P.I.C. direttamente all'Università.

L'azione prevede un aiuto finanziario diretto agli studenti che effettuano un periodo di studi di almeno tre mesi ad un massimo di un anno accademico in un altro paese partecipante (sono in atto disposizioni per la partecipazione di Cipro e Malta). Le borse in causa copriranno i costi di mobilità, quindi, le spese di viaggio la preparazione linguistica e le differenze di costo della vita. La concessione di una borsa dipende dal fatto che l'università dello studente interessato fornisce garanzie adeguate rispetto ad aspetti quali il pieno riconoscimento accademico dello studio effettuato all'estero, nonché dal fatto che le università ospiti rinuncino alle tasse di iscrizione; le borse saranno amministrate attraverso una rete di agenzie nazionali.

Si chiama COMENIUS e costituirà la principale innovazione del programma; essa deriva direttamente dal trattato di Maastrich che per la prima volta permetterà alla Comunità di entrare nel settore dell'istruzione a livello scolastico. L'obiettivo è quello di riconoscere un ruolo fonda-

mentale della scuola nella promozione di uno "spazio aperto" che consentirà l'accesso ad un'istruzione di alta qualità a tutti i giovani indipendentemente dalla loro situazione economica, sociale e geografica.

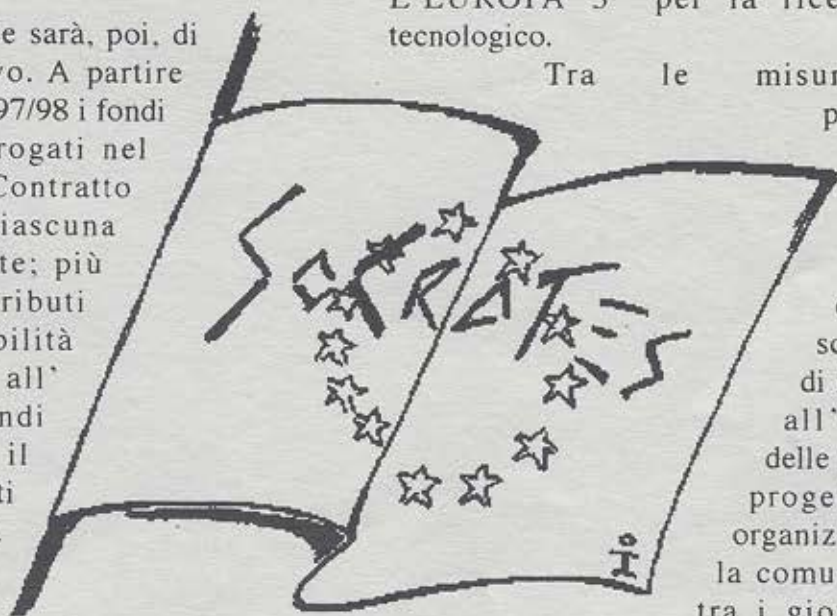
Il progetto interagisce strettamente con altre iniziative a livello europeo in particolare il programma LEONARDO DA VINCI per la formazione professionale, GIOVENTU' PER L'EUROPA 3<sup>a</sup> per la ricerca e sviluppo tecnologico.

Tra le misure innovative particolarmente interessante è il PEC (progetti educativi congiunti); lo scopo di un PEC è di motivare i giovani all'apprendimento delle lingue straniere. Il progetto deve essere organizzato in modo che la comunicazione diretta tra i giovani costituisca

l'obiettivo primario, gli scambi vengono quindi ad essere lo strumento principale per la realizzazione di un PEC.

Novità sono previste anche per coloro che non sono in grado di partecipare allo scambio; viene chiamato IAD (istruzione aperta a distanza) e permetterà tramite l'ausilio di mezzi nuovi di superare le barriere della mobilità transnazionale e sviluppare una mobilità virtuale.

Si potrebbe continuare a parlare di tutte le iniziative che il progetto tenterà di attuare, non è ancora possibile, tuttavia, accostarsi al programma da un punto di vista pratico, cercando di comprendere, quindi, quali saranno le reali novità per gli studenti senza frontiere. Siamo solo in grado di segnalare che il supporto disponibile a titolo di SOCRATES è oggetto di pubblico bando nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea. (Chi sia interessato a chiedere sovvenzioni è invitato a consultare le LINEE DIRETTIVE PER I CANDIDATI che contengono tutti i dettagli necessari in merito alle procedure e alle scadenze per presentare le domande.)



# “1 + 1 + 1 +.....”

Chiedere a qualcuno di fare qualcosa di cui non e' convinto mi sembra un gesto di violenza. Un invito troppo cortese del resto mi suggerisce l'idea che sotto quella gentilezza si nasconda una ben poco dolce sostanza.

Per questo motivo mi sento autorizzato ad essere brusco e poco cordiale nel tentare di convincervi a fare qualcosa di cui dovrete essere gia' convinti.

Manca poco alle votazioni universitarie, il 17 e il 18 aprile. Andate a votare.

Se vi sembra che poco abbiano fatto i rappresentanti degli studenti fino ad ora sceglieteli meglio; rinunciare a scegliere e' infatti il peggiore dei modi per potersi dire insoddisfatti.

Se non credete che abbiano poteri sufficienti per fare qualcosa chiedetevi quali potrebbero essere questi poteri adeguati allo scopo. E' stato approvato lo Statuto: gli studenti anche nei consigli di facolta' hanno diritto di voto, e' aumentato il loro numero, esistera' un Consiglio degli studenti... e' solo l'ennesima fregatura?

Fate domande e se non vi viene risposto domandate altrove.

L'elettore e' un numero: 1 + 1 + 1 + ... ma l'elettore e' una persona prima di cadere nell'urna. E' uguale al candidato (qualche volta e' anche candidato) ma ha un vantaggio, almeno quando vota: decide.

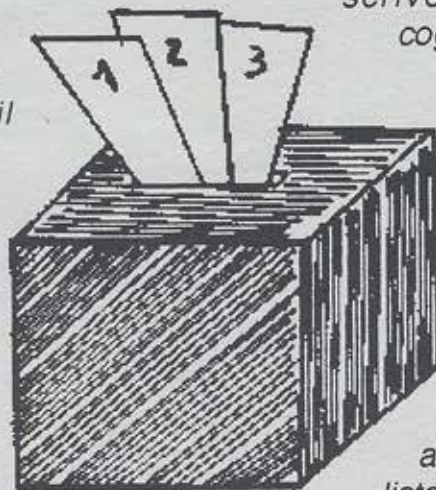
Ho parlato di qualita' del voto, ma anche la quantita' ha la sua parte: se i poteri formali sono pochi perche non pensare che invece noi, studenti, siamo tanti. Tanti che votano infatti significa ancora migliore qualita' del voto, maggiore possibilita' di scegliere il candidato,

maggior rappresentativita' degli eletti, e maggior credito di questi di fronte a chi li vede come i rappresentanti di nessuno. Ma Nessuno era pur qualcuno.

Carlo Calore

## Art. 17 - Espressione del voto

1. Il voto di lista va indicato con il numero o la denominazione con i quali la lista stessa e' contraddistinta; la preferenza va espressa scrivendo sulla riga apposita il cognome e nome di un candidato compreso nella lista votata o segnando il numero arabo con il quale il candidato stesso e' contrassegnato in detta lista; in mancanza dell'indicazione di lista, il voto e' attribuito a quella cui appartengono i candidati indicati con la preferenza in quanto appartenenti ad una medesima lista.



2. L'elettore potra' esprimere:

- a) una preferenza per l'elezione della rappresentanza in seno al Senato Accademico;
- b) una preferenza per l'elezione della rappresentanza in seno al Consiglio di Amministrazione;
- c) una preferenza per l'elezione della rappresentanza in seno al Comitato per lo sport universitario;
- d) le preferenze per l'elezione delle rappresentanze in seno ai consigli di facolta', ai consigli di corso di laurea o di indirizzo e di corso di diploma sono pari ad un terzo del numero di rappresentanti da eleggere e comunque non superiori a tre.

# Perché si vota

Alle prossime elezioni universitarie si voterà per eleggere i rappresentanti degli studenti all'interno di vari organi dell'Ateneo. Vediamone le competenze.

Il Senato accademico programma e coordina le attività didattiche e di ricerca, fatte salve le attribuzioni delle singole strutture didattiche e scientifiche, deliberandone i Regolamenti; costituisce e modifica i Dipartimenti, delibera il Piano di sviluppo e la relazione annuale sull'attività didattica e scientifica dell'Ateneo. Inoltre si occupa della distribuzione dei docenti e dei ricercatori tra le Facoltà, del personale tecnico e amministrativo e delle risorse tra le strutture didattiche e scientifiche, designa il Collegio dei Revisori dei conti e può, in casi eccezionali, fissare il numero programmato degli studenti. Infine, esprime parere obbligatorio al Consiglio d'Amministrazione in tema di bilancio, tasse, contributi e borse di studio. In quest'organo dalle molte competenze sono previsti tre rappresentanti degli studenti, che partecipano a tutte le discussioni, escluse quelle relative all'attività dei singoli o delle strutture e che restano in carica un biennio.

Il Consiglio d'Amministrazione ha funzioni normative e di controllo delle attività amministrative, finanziarie e patrimoniali, nel rispetto dei poteri di gestione attribuiti alle strutture didattiche e gestionali. Il cda, tra l'altro, delibera il Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, il Piano finanziario pluriennale, il bilancio, la ripartizione delle risorse finanziarie e i provvedimenti relativi a tasse e borse di studio, oltre alle modalità di collaborazione degli studenti alle attività di servizio. Nel cda sono previsti quattro rappresentanti degli studenti, che restano in carica un biennio.

Il Consiglio degli Studenti è l'organo di rappresentanza degli studenti a livello di Ateneo e coordina le rappresentanze studentesche nelle strutture centrali e periferiche. Esso designa, su richiesta degli organi di governo dell'Università (Senato e cda) le rappresentanze studentesche nelle commissioni d'Ateneo ed

esprime parere obbligatorio in merito al Piano di sviluppo, al bilancio preventivo dell'Ateneo, ai regolamenti generali dell'Ateneo per la parte che concerne la didattica e i servizi agli studenti, alle norme sulle contribuzioni a carico degli studenti e sul diritto allo studio.

Inoltre, esso propone annualmente i criteri generali di attribuzione dei finanziamenti alle attività dei singoli studenti e delle associazioni studentesche e invia agli organi centrali di Ateneo proposte e interrogazioni in merito a tutto ciò che riguarda gli studenti. Tale organo è costituito dalle rappresentanze degli studenti in Senato, nei Consigli di Amministrazione dell'Università e dell'ESU e nel Comitato di gestione degli impianti sportivi e da due rappresentanti degli studenti di ciascuna Facoltà (tre per le Facoltà con più di 6.000 iscritti), eletti tra i rappresentanti dei singoli Consigli di Facoltà.

Il Comitato per lo Sport universitario è l'organo di coordinamento e gestione delle attività sportive per la comunità universitaria; oltre a ciò, si occupa dei programmi di sviluppo e promozione delle attività sportive. Lo Statuto prevede la presenza di due rappresentanti degli studenti.

All'interno di ogni singola Facoltà viene eletto il Consiglio di Facoltà, che formula i piani di sviluppo, delibera le modalità di copertura dei posti di professore di ruolo e di ricercatore e gli insegnamenti da attivare e attribuisce i compiti didattici ai docenti.

Inoltre, può promuovere attività formative in collaborazione con altre Università o Enti; deve deliberare il regolamento didattico di Facoltà, ripartire le risorse assegnate alla Facoltà tra le varie strutture e approvare una relazione annuale sulla situazione della Facoltà. Può proporre un tetto massimo di studenti iscrivibili al primo anno.

Quest'organo è composto da docenti e ricercatori confermati e da un rappresentante degli studenti per ogni 1000 iscritti, con un minimo garantito di 3.

Alessandro Barbato

# Il tempo delle parole

C'è un tempo per dire e c'è un tempo per fare e le campagne elettorali sembrano più adatte al dire.

Per questo abbiamo chiesto ai candidati più rappresentativi delle liste maggiori cosa ne pensassero di alcuni degli argomenti più dibattuti ed interessanti: la questione del numero chiuso e della mobilità degli studenti, la trasparenza degli atti amministrativi e della gestione dei fondi dell'università, i possibili conflitti di interesse e il finanziamento della

campagna elettorale. Gli intervistati sono Stefano Borsoi per la lista ADR (che fa riferimento al "centro cattolico"), Andrea Moro per la lista Studenti a Sinistra e Jacopo Silva per Nuovo Ateneo (Forza Italia, Cattolici Popolari e FUAN).

Le interviste sono state fatte in tempi successivi, ma riunirò le risposte in modo che si abbia una visione d'insieme di quali siano le posizioni delle liste, a mo' di dibattito.

Per completezza di informazione: Borsoi ha chiesto che venissero modificate alcune frasi rilasciate durante l'intervista.

**Domanda: Numero chiuso, mobilità o investimenti nel diritto allo studio? Qual'è la soluzione ai problemi di carenza di strutture?**

**Borsoi:** Mettere il numero chiuso ha pro e contro.

Se il numero di studenti è calcolato in base alle disponibilità delle risorse, dei docenti e delle aule gli studenti sono seguiti meglio, possono frequentare e seguono le lezioni più volentieri. I docenti possono dare esami con regolarità. Il lato negativo è che si nega il

diritto a seguire un corso a chi ne ha voglia. Non sono assolutamente d'accordo con la mobilità.

Bisogna promuovere l'istituzione di corsi decentrati da parte delle altre università in modo che soddisfino la richiesta del territorio. Sconsigliare agli studenti di seguire il corso come talvolta capita non è corretto. Il problema è trovare docenti qualificati per i corsi in più dovuti al boom di iscrizioni.

**Moro:** Sono contrario al numero chiuso. Se gli studenti hanno una passione o una propensione ad una particolare materia, non vedo perché si debba negarla. Stanno approvando un nuovo regolamento in base al quale basta che una università dimostri in qualche modo che non c'è sbocco lavorativo per un determinato corso di laurea e quella università può inserire il numero chiuso. L'università non deve essere considerata un costo, ma l'adempimento di un diritto stabilito dalla costituzione. Per quanto riguarda le strutture bisogna cambiare mentalità: siamo in una cattiva condizione economica e vengono tagliati i fondi a tutti, anche all'università a cui dovrebbero essere aumentati perché è il futuro del paese. La mobilità studentesca è una grossa truffa: i sussidi non saranno mai sufficienti per compensare le maggiori spese e i disagi.

**Silva:** Con un sistema che funziona così sono favorevole al numero chiuso: finché l'università non funziona bisogna prendere gente solo molto selezionata. Il mio sogno sarebbe una università che funzioni, in cui non sopravvive solo il più forte. A breve termine il numero chiuso va bene come soluzione, selezioniamo solo gente



pronta a tutto, ma in realtà io sogno una università che funzioni, dove si iscrivono solo persone motivate.

Sono contrario alla mobilità. L'università è un servizio fornito con i soldi di tutti e tutti devono poterci accedere.

Il mio progetto è questo: una università molto costosa per i ricchi e una università che paga gli studenti bisognosi. Io sono contrario ai servizi a basso costo per tutti. Secondo me i servizi devo essere forniti dal mercato.

Ora c'è un limite massimo alle tasse universitarie: alzerei il limite per fare pagare di più gli studenti ricchi, anche 15 milioni, mentre quelli poveri di meno.

**Domanda: Utilizzo dei contributi di laboratorio. I fondi assegnati ad un capitolo di spesa vengono spesi poi effettivamente per gli obiettivi prestabiliti, oppure ne viene fatto un uso improprio?**

**C'è trasparenza negli atti dei consigli? Come giudichi il rettore per quanto riguarda il suo comportamento nei confronti del diritto allo studio?**

Borsoi: Uso improprio da parte del consiglio di amministrazione no. Se poi i centri di spesa ne fanno un uso improprio ...

Più che altro in genere nelle facoltà umanistiche i soldi assegnati non vengono spesi.

E' stata fatta per la prima volta quest'anno un'indagine e casi di spese improprie sono pochi.

Verrà fatto un recupero dei soldi e saranno redistribuiti alle facoltà che ne hanno più bisogno.

Ho notato la mancanza di disponibilità da parte del rettore a risolvere i problemi degli studenti. Non ha affrontato i problemi più grossi degli studenti.

I problemi delle strutture si stanno risolvendo poco a poco, d'altra parte si attivano nuovi corsi ...

I problemi che gli studenti hanno con le segreterie non sono stati affrontati. Non c'è stata la disponibilità finanziaria da parte del rettore.

Moro: L'utilizzo dei fondi normalmente non è anomalo. Quello che è emerso è che in alcuni centri di spesa c'è la difficoltà a spendere i soldi. I fondi vengono distribuiti in base al numero di studenti, ma alcune facoltà hanno minori esigenze di altre. I contributi di laboratorio a Padova in genere non vengono spesi. Altro discorso è quello dei contributi di laboratorio di psicologia che sono andati a finanziare la costruzione degli uffici dei professori ...

Il diritto allo studio per il rettore è una questione di facciata; a lui interessa avere l'appoggio degli studenti. Lui pensa che tra qualche anno gli studenti sceglieranno

l'università e le università dovranno invogliare gli studenti migliori ... A lui basta che gli studenti dicano che ci sono buoni servizi: aule studio, ricevimenti dei professori ... Vuole una università prestigiosa, centri di ricerca anche a costo di slegarli dai corsi di didattica; un centro che brevetta, fa ricerche per l'industria.

Sono stato tra i primi a chiedere la verbalizzazione degli interventi. In consiglio di corso di laurea è stato ottenuto, in altri casi vengono verbalizzati gli interventi scritti. Per il senato accademico ho chiesto che ad ogni seduta si approvi il verbale della seduta precedente. La stessa cosa era stata tentata per il cda, ma il rettore è contrario e ha fatto resistenze.

Il problema è che c'è l'accesso alle informazioni, ma dopo 20 giorni! Il regolamento approvato dice che chi dimostra di avere bisogno della documentazione può ottenerla. Pecile, il preside di scienze, ha chiesto che il rettore legga le delibere che sono state modificate in consiglio, ma la proposta non è stata accettata.



Silva: Spese discutibili ci sono state. La cosa più interessante è che alcune strutture non spendono i soldi. Abbiamo proposto nuovi criteri che impegnino a spendere questi soldi. Ho promosso una mozione per bloccare lo stanziamento indiscriminato di fondi ad agraria. Il finanziamento deve essere strategico, di indirizzo ...

Io ho proposto che in consiglio di amministrazione vengano fatte scelte di indirizzo, strategiche, non le spese spicciole. C'è una legge che prevede la trasparenza degli atti amministrativi ed è stato fatto un regolamento. Oggi uno deve dimostrare di essere interessato alle carte a cui vuole accesso e deve aspettare tempi biblici.

**D: Come finanziate e quanto vi costa la campagna elettorale?**

Borsoi: Versiamo parte dei gettoni di presenza dei consigli, una quota di iscrizione all'associazione più una colletta una tantum.

Alcune facoltà hanno fatto collette tra loro. L'anno scorso abbiamo speso circa 600 mila lire.

Moro: Le liste locali si sono autofinanziate con collette per fare i volantini. Poi abbiamo speso circa 300 mila per il manifesto: di questi soldi io ho dato 150 mila lire mentre altri candidati (Pacchiaga e Donadio) hanno dato il resto.

Silva: La lista non è politicizzata, anche se fa riferimento a certi valori. Facciamo una colletta con cui stamperemo solo pochi volantini. Contiamo sul passaparola della gente per farci conoscere.

**D: Conflitti di interesse.**

Borsoi: Io faccio parte di ADR e della FUCI. Da quando sono stato eletto non ho più

partecipato agli incontri della FUCI, per scelta personale. Io ho solo un ruolo marginale, a titolo personale, senza collaborare direttamente.

Appena avrò finito questo incarico tornerò a far parte attiva della FUCI molto volentieri. Vorrei tenere separate le due cose.

Appartenendo ad ADR, mi sono astenuto dalla votazione per l'assegnazione di fondi ad ADR. I cattolici popolari hanno votato per tutti, anche per le loro iniziative ... Per quanto riguarda la FUCI, siccome vivo le cose abbastanza indirettamente mi sono astenuto, ma ho dato un parere sulle iniziative...

Moro: Faccio parte dell'ASU. Non facevo parte del consiglio di amministrazione quando c'è stata la votazione (ero già al senato accademico). In ogni caso mi sarei astenuto, come è sempre stato fatto dai rappresentanti dell'ASU al consiglio di amministrazione.

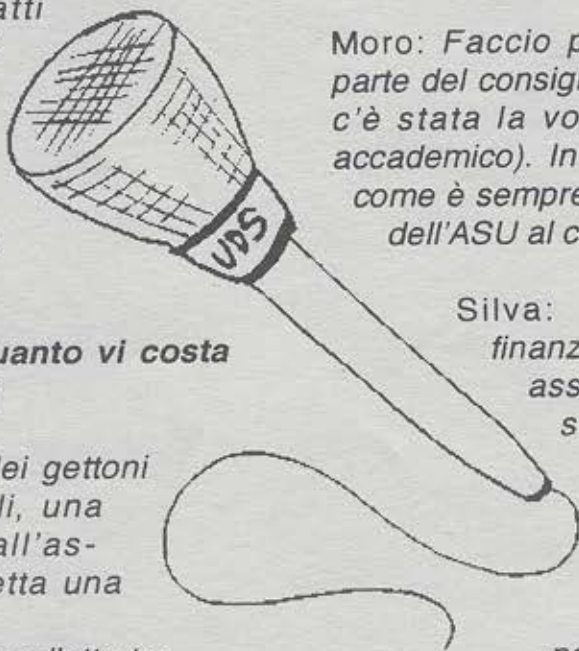
Silva: Io sono favorevole al finanziamento delle iniziative delle associazioni. Il problema è che solitamente non viene considerato il merito delle iniziative, ma vengono finanziate a pioggia.

Non mi ritengo il braccio armato dei cattolici popolari. Ho dato il mio voto in coscienza, in alcuni casi ho votato a favore, in altri casi mi sono astenuto.

**Sommario.**

Per quanto riguarda il numero chiuso le posizioni sono le più diverse, da chi è favorevole, a chi è decisamente contrario, a chi ne enumera pregi e difetti. Un sostanziale accordo c'è invece nel giudicare l'uso (o meglio il non uso) dei fondi per la didattica da parte di alcune facoltà, mentre torna il disaccordo quando si parla di "confitto d'interesse", cioè quando i rappresentanti degli studenti sono chiamati a votare finanziamenti per iniziative o associazioni in cui sono coinvolti: chi si astiene, ma promuove e difende, chi si astiene e basta e chi vota a favore secondo la coscienza (ma di chi?).

A voi il giudizio. (P.M.)



# Heart... beat

HEART, un nome, una storia, quella del rock made in U.S.A..

Cos'ha di diverso dagli altri? Una, anzi, due voci al femminile: Ann e Nancy Wilson.

Gruppo di grande talento, è stato bistrattato dalla critica americana e poco valutato da quella italiana.

Tenendo conto del fatto che la mia è un'opinione di parte, gli Heart presentano un repertorio musicale di alti livelli, un'esecuzione mozzafiato, testi validi, un'eccellenza di genere (folk, rock, pop, soul,...) per non parlare poi della loro evoluzione nel corso degli anni.

L'elemento che dà valore, forza, è sicuramente la voce. Quella che merita un po' più di attenzione è Ann; la sua voce è palpabile, irresistibilmente calda e sensuale; ha una grande

potenza ed è tanto versatile da cantare puro rock e le più dolci canzoni d'amore.

La particolarità del gruppo oltre alla voce di Ann, è il rapporto d'amicizia che lega queste due grandi sorelle del rock, la complicità fa sì che si sia creato un supporto

vicendevole. A differenza di molte altre band, dove solitamente la cantante femminile è sola, Ann e Nancy coesistono sul palco armoniosamente.

Per chi le ascolta, non è facile apprezzarle subito, questo vale soprattutto per la prima e l'ultima produzione.

I temi trattati spaziano dall'amore, all'amicizia, alla visione della vita; soprattutto la prima produzione è molto anticonformista, e, tenendo conto che corrisponde alla seconda metà degli anni '70, gli Heart vengono visti come un gruppo scomodo soprattutto politicamente (è l'unico gruppo femminile che non ha bisogno di ricorrere ad espedienti seduttivi, come altre band femminili).

A circa metà del loro cammino ventennale, oltre al successo, arriva anche la crisi, il silenzio discografico, oppure produzioni banalmente commerciali.

Ma, se solo poteste vederle, quelle

due donne sanno vendere cara la pelle. Ritornano in sella, si costruiscono uno studio di registrazione, incidono canzoni per i films "Footloose", "Tequila sunrise", "Singles" (diretto da Cameron Crowe - marito di Nancy Wilson); i testi sono scritti da loro, e non si definiscono più come una juke-box band.

Per cominciare, se si vuole ascoltare qualcosa di particolare, io consiglierei l'ultimo CD "The road home" (rivisitazione del passato. Segna inoltre un grande evento musicale, la celebrazione dei 20 anni di musica degli HEART, con l'incontro con John Paul Jones-Led Zeppelin, che ha collaborato scrivendo l'arrangiamento per quartetto d'archi e oboe), e il precedente "Desire walks on" (contiene due versioni in spagnolo di due brani inseriti nel CD stesso).



Ma chi sono veramente? Sono due persone dolcissime, con un forte attaccamento alla famiglia, riscoperta però secondo i valori progressisti degli anni '70; amano la gente, la nuova generazione; credono nell'onestà e nella comunicazione.

Sono rimaste fedeli a Seattle dove il "grunge" ha dato nuovi stimoli al rinnovamento del gruppo.

Se siete un po' curiosi vi dico anche che sono entrambe amanti degli animali, soprattutto dei cani, in particolar modo dei loro che portano sempre in tour.

Concludo il mio viaggio intorno agli Heart, sperando di avervi incuriosito almeno un po'. Se vi venisse voglia di comprare un loro CD, cercate, cercate, e non vi scoraggiate se quando alla cassa chiedete informazioni vi guardano in modo strano (scherzi a parte, alla "Ricordi" li trovate sicuramente). E, se il vostro interesse è davvero molto allora:

FANS CLUB 14755 Ventura Blvb., 1-710 Sherman Daks, Ca. 91403

INTERNET sotto HEARTMONGERS

Carmen

# Trecento anni di Tiepolo

Se nel 1995 la fortunata mostra "Splendori del Settecento veneziano" ha portato all'attenzione del grande pubblico un'intera civiltà figurativa, quest'anno le celebrazioni per il terzo centenario della nascita di Giambattista Tiepolo (Venezia, 1696-Madrid, 1770) saranno l'occasione per avvicinarsi nel modo più completo e organico all'opera del più autorevole rappresentante di quella civiltà. Pittore profondamente radicato nella tradizione artistica veneziana ma di vocazione europea e di genio universale, Tiepolo ha conquistato il gusto del nostro secolo come già quello dei contemporanei, superando con l'evidenza delle sue evocazioni fantastiche le censure neoclassiche e romantiche e le incomprensioni del Novecento più "impegnato". "Talvolta sembra non tanto l'ultimo dei maestri antichi, quanto il primo dei nuovi", osservava un secolo fa Bernard Berenson. Si aprì allora una lunga stagione di dibattiti e ricerche nel corso della quale vennero riconosciuti e precisati i risultati formali della sua fecondissima produzione. Permanevano tuttavia le riserve di chi, come Roberto Longhi, vedeva in lui l'esaltatore insincero dei valori ormai scaduti dell'ancien régime: Tiepolo, infatti, era stato anzitutto il pittore del patriato veneziano, delle apoteosi dei principi regnanti e degli ordini religiosi. Furono soprattutto gli studi di Rodolfo Pallucchini e della sua scuola a restituirci un diverso e più pregnante ritratto del Tiepolo, quello di un artista che volge il proprio prodigioso virtuosismo all'esaltazione del potere dell'immaginazione e dell'arte, trasformando gli apparati allegorici e celebrativi del proprio secolo in occasioni di evasione in un universo parallelo di puro sogno e pura luce.

Per tutti questi motivi il centenario, oltre a rappresentare il momento del bilancio per un secolo di fortuna critica, promette di essere un trionfo "multimediale" per le opere del pittore, con tutti i rischi di banalizzazione e massificazione turistica del caso.

Una serie di iniziative interessa in primo luogo la città di Venezia, dove il 5 settembre si aprirà una grande mostra monografica presso il museo di Ca' Rezzonico. Nel frattempo si potranno visitare agevolmente le chiese e alcuni dei palazzi decorati dal

maestro, con le opere nella loro collocazione originale, grazie agli itinerari allestiti dall'A.P.T. e illustrati in appositi pieghevoli gratuiti. In occasione del centenario le Poste Italiane hanno realizzato un francobollo commemorativo dedicato al pittore, già comparso in due emissioni degli anni Settanta, e un'analogo iniziativa è stata intrapresa dalla Deutsche Bundespost. In anticipo su tutti la città tedesca di Wuerzburg, dove sono stati restaurati gli affreschi tiepoleschi della Residenz (dichiarata recentemente dall'UNESCO patrimonio culturale dell'Umanità) e dove è in corso una mostra dall'eloquente titolo: "Tiepolo. Il cielo sulla terra". Infine nei mesi di marzo e aprile riapriranno al pubblico, come di consueto, la villa Valmarana "ai Nani" di Vicenza e la villa Cordellina di Montecchio Maggiore, decorate ad affresco da Giambattista Tiepolo e dal figlio Giandomenico nei decenni centrali del Settecento, mentre la villa Pisani di Stra, che custodisce l'ultima grande impresa decorativa dei Tiepolo prima della loro chiamata alla Corte di Spagna, è visitabile tutto l'anno anche nei giorni festivi, escluso il lunedì.

A proposito di questa villa e del suo magnifico parco, di proprietà dello Stato, spiace segnalare l'ennesimo episodio di scarsa sensibilità e di assenza di responsabilità da parte delle amministrazioni locali e dei privati nei confronti del patrimonio artistico, malgrado la retorica sull'opportunità del decentramento anche in questo settore della pubblica amministrazione. Infatti a ridosso dell'edificio delle scuderie che conclude scenograficamente il parco, opera dell'architetto padovano Gerolamo Frigimelica, è stato recentemente costretto, su un'area priva di vincoli edilizi, un campo sportivo. L'infrastruttura di per sé è innocua, ma è stata dotata di altissimi piloni per l'illuminazione notturna, che costituiscono con ogni evidenza un inserimento gravemente deturpante per il contesto architettonico e naturalistico su cui incombono. Ma andatelo a spiegare a quelli della società sportiva...

Roberto Pancheri



# Murales o arte?

Ultimamente nelle piazze di Padova sono cominciate a fiorire statue. Ci sono statue ovunque: stranissime composizioni artistiche, che non mi permettono di criticare o giudicare, accompagnano le passeggiate dei cittadini tra i negozi e i portici di una città dove continuamente si può riscoprire l'arte. Camminando per il centro non si può evitare di rimanere assorti per qualche minuto nella contemplazione di queste opere, così ben esposte alla vista dei cittadini, che sembrano quasi volere indurli a fermarsi e ad osservarle.

Il progetto si chiama "Scultura e oltre", ed è un'esposizione biennale di opere realizzate per celebrare la grande scuola di fusione del bronzo che il maestro Donatello creò in città.

Quest'anno, questa iniziativa è stata dedicata a Jannis Kounellis, artista greco che lavora e vive in Italia, e che ha realizzato, tra l'altro, il monumento ai caduti della resistenza che si trova nel cortile principale del palazzo del Bo'. Il tutto può essere considerato solamente come una cosa positiva, se l'obiettivo è quello di elevare il livello culturale della città. Ma l'operazione non sarà mai completa se oltre ad esporre le opere non si dà la possibilità alla gente di capirne il significato, seppur in modo non troppo profondo; cioè se non vengono fornite informazioni sugli autori, lo stile artistico, ecc, magari con qualche pubblicazione a diffusione gratuita che condensi alcune spiegazioni con linguaggio semplice e diretto.

Detto questo, cambiamo argomento per dedicarci ad un'altro tipo di arte. Qualche settimana fa ho osservato un'affiatato gruppetto di ragazzi intenti a scarabocchiare con bombolette spray le protezioni di lamiera che cingono gli eterni lavori di ristrutturazione del piazzale antistante la stazione delle ferrovie. Credo che il loro piccolo contributo artistico alla

città abbia avuto addirittura il consenso delle forze dell'ordine e quindi delle autorità cittadine. E loro, bizzarri nel vestire come si conviene al migliore degli artisti, gioivano nel poter lasciare la loro "personalissima" firma alla vista di tutti. Placavano il loro desiderio di comunicazione con un gesto del dito indice verso quelle barricate che, tra poco tempo, speriamo, scompariranno.

I murales fanno parte di un'arte che viene dal basso - vorrei quasi dire dal ghetto - e che si esprime con l'ingenuità tipica delle tradizioni tribali (si pensi ai primitivi graffiti nelle grotte). Il messaggio è certamente

un messaggio di protesta, dettato dalla voglia di distinguersi e di farsi notare dalla gente con quei colori e quelle sfumature che inseguono lo spirito "ribelle" dei loro autori. Ma questa distinzione non affiora direttamente: i disegni e le scritte stilizzate sono uniformati ad uno stile metropolitano nato e cresciuto lontano da qui; per questo sarebbe

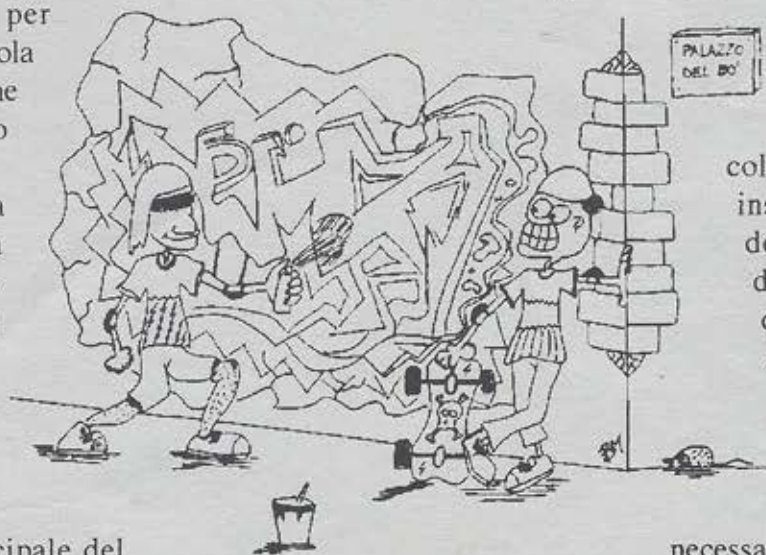
necessaria una reinterpretazione del

linguaggio visivo con successivo adattamento alla nostra diversa situazione sociale, per poter veramente emergere dal ghetto e attirare l'attenzione della gente comune.

In definitiva, abbiamo in città due esposizioni che, pur essendo diametralmente opposte sul piano culturale-sociale, non riescono a comunicare, o meglio non completano la loro azione comunicativa.

Da una parte, un'espressione che si ritiene colta e intelligente, e che non raggiunge il cittadino a causa della sua natura elitaria nei confronti di quelli che "non possono capire" (cioè noi poveri cittadini).

Dall'altra, un'arte povera, ingenua, rozza, che non si adatta al desiderio e all'esigenza di alienazione di quei giovani che la esportano sostanzialmente copiandola da una realtà che non è la loro.



# Un oscar al cuore italiano

Di quell'afosa giornata di giugno di quasi due anni fa, quando la televisione comunicò la morte prematura e improvvisa di Massimo Troisi lasciando un po' tutti attoniti e quasi increduli, un particolare mi è rimasto nitido: la profonda, composta costernazione dipinta sul volto di Nanni Moretti che, facendosi largo silenziosamente fra un nugolo di giornalisti, usciva dalla villa di Ostia dove era stata composta la salma dell'attore. Un particolare strano, forse trascurabile, ma che innesco in me l'analisi di un paragone fra Moretti e Troisi illuminante, a mio giudizio, per la comprensione soprattutto del secondo.

Entrambi sono autodidatti, non avendo frequentato scuole di cinema, né essendo stati assistenti di alcun regista; entrambi hanno esordito con film poveri ma di immediato, sorprendente successo; entrambi sono stati autori di se stessi ricoprendo nel contempo il ruolo del regista, dello sceneggiatore e dell'attore protagonista e anche per questo hanno finito col realizzare un cinema come "autoradiografia".

I film di Moretti come quelli di Troisi infatti si rivelano come una sorta di documentari su se stessi, sulle manie, i tic, le paure e le illusioni dei due personaggi che assurgono, attraverso uno stile semplice ma immediato, a paradigmi di un'epoca e di una generazione.

Come Moretti è riuscito a darci uno squarcio mirabile dei giovani di sinistra degli anni '70 e, inoltrandosi poi attraverso il malessere politico e esistenziale degli anni '80 ha delineato una personale etica di coerenza e rigore, così Troisi si è disegnato la figura di questo "non napoletano", o meglio di un napoletano che finalmente comunicava una napoletanità diversa: ironico, balbettante, filosofico, onirico, crepuscolare e dolce, come prima nessuna grande maschera partenopea aveva saputo essere.

Nello sconcerto di una profonda crisi di ispirazione e di organizzazione del cinema italiano che si è andata sempre più acuendo dalla seconda metà degli anni '70 in poi, Moretti e Troisi, pur nei loro limiti registici, talvolta fin troppo evidenti, hanno animato

una delle pochissime aree di vero cinema d'autore di questi due ultimi decenni.

Per questo il tono sussiegoso ed incredulo della critica italiana alla notizia delle cinque nomination agli Oscar accordate al film "Il postino", l'ultima fatica di Troisi, ha infastidito non poco tutti coloro che hanno veramente amato l'artista napoletano. "Il postino" di cui Troisi è l'attore protagonista e lo sceneggiatore ma non il regista è tratto, prima volta nella sua carriera, da un romanzo: "Il postino di Neruda" del cileno Skarmeta, ed è a onore del vero un film mediocre. Un inno alla poesia, all'amore, all'amicizia, alla sincera fede politica, il tutto animato da due eccellenti interpretazioni, quelle di Noiret e di Troisi e da un'ambientazione classica di un'Italia antica e un po' cartolinesca.

Un film così non poteva non piacere al pubblico americano che da alcuni anni, da "Nuovo Cinema Paradiso" a "Mediterraneo" fino a "Il postino" mostra di gustare un'Italia dai buoni sentimenti e dai colori caldi.

Questa quindi è la linea che l'industria cinematografica italiana dovrà seguire, se vorrà riuscire ad esportare i propri prodotti all'estero. Queste cinque candidature sono comunque un grande evento anche se date per il

film sbagliato, una gratificazione tardiva ad un vero autore che, nonostante il grande consenso popolare, non aveva ancora ricevuto la giusta collocazione da parte della critica. Un autore vero, proprio per quel suo parlare timido e allusivo, per quelle sue espressioni da maschera antica, per quel suo sguardo intelligente e malinconico, proprio per quel suo essere l'amico buono e arguto fornito della sottile intelligenza del cuore, che ognuno di noi vorrebbe avere.

Quindi sarà (o saranno!) un Oscar all'umanità tutta italiana di un vero autore, Massimo Troisi, prematuramente sottratti.

Francesco Scarpati



# Il teatro sullo scaffale

1960: John F. Kennedy viene eletto presidente. Per la prima volta un presidente americano, anziché esaltare il modo di vita e il potere degli Stati Uniti, richiama l'attenzione sul rallentamento del ritmo di sviluppo economico, sulla questione della discriminazione razziale, rivolgendo un appello agli americani ad unirsi "in una lotta contro i comuni nemici dell'uomo: la tirannide, la miseria, la malattia, la guerra." Ma nel 1963 Kennedy è assassinato a Dallas e due anni dopo inizia la guerra del Vietnam, un conflitto che avrebbe segnato profondamente la popolazione americana. Nel 1973 il popolo americano subisce un'altra sconfitta inflittagli questa volta dal proprio presidente: lo scandalo Watergate che vede coinvolto Nixon. E' poi il tempo di Ford e Carter, paladini della mediazione, per giungere infine a Regan. Sono gli anni '80: incomincia l'era del rampantismo, dello yuppismo, del successo ad ogni costo...

Questa rapida cornice storica era necessaria per introdurre alla scoperta di un autore americano: David Rabe.

Nato nel 1940, appartiene all'ultima generazione di drammaturghi, quella che ha, tanto per intenderci, in David Mamet ("Glengarry Glen Ross") e in Sam Shephard ("Paris Texas" e "Zabriskie Point") i suoi maggiori esponenti. E, come loro, David Rabe nel codice genetico porta il sogno spezzato di Kennedy, l'orrore del Vietnam e il successo facile degli anni '80. "Hurlyburly", dramma del 1984, è un intelligente frullato di tutti questi aspetti, condito con amaro cinismo e fulminante sarcasmo. Sulla scena quattro uomini e tre donne che tentano di comprendere i rapporti d'amore e d'amicizia, scagliandosi gli uni contro gli altri in una violenta e aspra guerra verbale. Tutti e sette sono egoisticamente preda della solitudine, cercano spasmodicamente l'amore e l'amicizia, ma nello stesso tempo stanno ben attenti a non concedere troppo di sé all'altro. Ognuno combatte la propria guerra personale cambiando di volta in volta nemico e alleati e mentre le donne sembrano cavarsela abbastanza, gli uomini si perdono nella confusione. Phil, Mickey, Eddie e Artie, invischiati nella paranoia, nella competizione, nella gelosia, si affrontano e affrontano le donne

rabbiosamente. Lo "hurlyburly" (scompiglio) che li ha visti protagonisti cesserà senza vinti né vincitori, lasciandoci quale testamento un'acuta definizione d'amore:

Donna ... A Oxnard mi sono innamorata di un messicano. Ma dopo un po' non era più amore

Eddie Che cos'era?

Donna Un casino"

e d'amicizia:

Eddie Tu non hai cuore

Mickey Non ho il tuo cuore, Eddie, tutto qui. Ho il mio e mi basta

Eddie Allora che specie di amicizia è questa?

Mickey Un'amicizia paritetica. Buonanotte"

A questo punto, aspettando che qualche compagnia lo metta in scena, non vi resta altro da fare che divertirvi a leggerlo; è contenuto in "Nuovo teatro d'America", edizioni Costa & Nolan (£ 30.000)

Herta Queirazza

## Metti una sera a teatro

A partire da quest'anno in collaborazione con il Teatro Verdi di Padova l'Associazione Studenti Universitari offre l'opportunità di andare a teatro a 15.000 lire.

Questi gli spettacoli:

18-19 aprile **Edipus** di Giovanni Testori

con Sandro Lombardi

termine prenotazione: 11/4

24-27 aprile **Edipo** di Sofocle

con Glauco Mauri e Roberto Sturno

termine prenotazione: 16/4

8-11 maggio **Il malato immaginario** di Molière

con Giulio Bosetti e Marina Bonfigli

termine prenotazione: 29/4

17-19 maggio **Le cognate** di Michel Trembay

regia di Barbara Nativi

termine prenotazione: 9/5

E' preferibile prenotarsi in anticipo

Per ulteriori informazioni:

Associazione Studenti Universitari

via S. Sofia 5 TEL. 8753923

# Ex libris

## Tra cielo ...

“Si avvertono i signori viaggiatori di allacciarsi le cinture di sicurezza...”. E’ così di solito che si comincia un volo. Avete paura di volare? Poco male, anch’io, ma abbiamo un pilota più che esperto, nato dalla mano sapiente di un altro esperto in volo e in libri: Richard Bach. Forse non tutti conoscono lui, ma il suo magico e abile pilota sì: Mr. Jonathan Livingston. E’ il gabbiano più famoso del mondo e anche tra i suoi simili è ormai diventato un eroe, un esempio di caparbia e fierezza.

Se avete un paio d’ali, questo è sicuramente il libro giusto per iniziarvi al volo, anche acrobatico, per i più bravi. Se invece vi sentite dei “poveri”

bipedi senza ali, e con solo un paio di braccia (che almeno per il momento non sono utili per volare), siete inciam-

pate lo stesso nel libro giusto, perchè non insegna solo l’arte del volo, insegna anche a vivere, a non sottovalutarci, soprattutto.

Ognuno è maestro di se stesso, è in grado di superare i limiti che ci fanno da scudo contro ciò che abbiamo paura di affrontare. Probabilmente il motto del fiero gabbiano è “mai dire mai”; niente è impossibile se lo si vuole (entro certi limiti, si intende!) e se lo leggeste vi accorgete che è proprio così. E’ stato duro anche per lui, non è certo nato con la fortuna di sapere già tutto. Anzi, era pure un tipo testardo e fuori dall’ordinario; sarà questo il segreto del suo successo? “Non dar retta ai tuoi occhi, e non credere a quello che vedi.

Gli occhi vedono solo ciò che è limitato.

Guarda col tuo intelletto,

e scopri quello che conosci già, allora imparerai come si vola.”

R. Bach, *Il gabbiano Jonathan Livingston*, BUR (£10.000)

## ... e terra.

“Che sarà, sarà...” è l’inizio di una vecchia canzone ed è un po’ il sottofondo che accompagna “Il fine ultimo della creazione”. Racconta di uomini, d’amore, di lotta per la sopravvivenza, di lotta contro se stessi, di dolore...

Racconta di vite perdute, di chi si lascia vivere o morire. Racconta di tutto quello e di tutti quelli che il resto del mondo nega, che il resto del mondo considera feccia, che preferisce non guardare per paura di guardare se stesso.

Un carcere progettato fin nei minimi particolari è lo scenario di questo vivido flash umano.

Già, umano, perchè sono umani i sentimenti di chi per vivere deve far finta di non vedere, di non sentire e se possibile, di non respirare; sono umani i sentimenti di chi nega la sua natura di uomo per vivere, è umano il grande uomo ritardato che tutti insultano; sono umani i sentimenti d’amore tra i due protagonisti, e quelli verso i malati di AIDS.

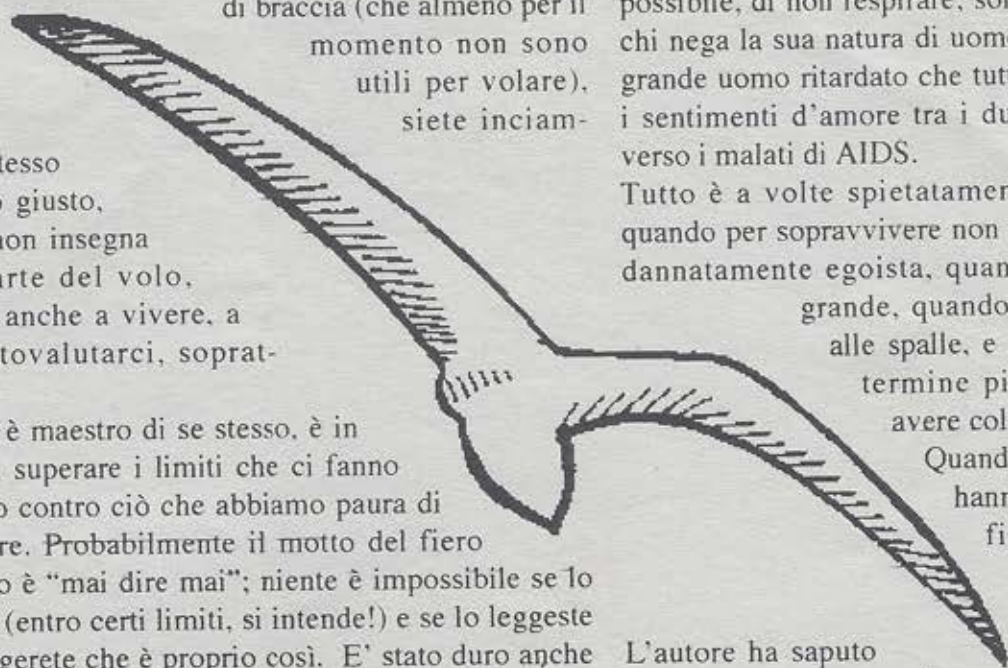
Tutto è a volte spietatamente umano, soprattutto quando per sopravvivere non puoi far altro che essere dannatamente egoista, quando la paura è davvero grande, quando devi guardarti sempre alle spalle, e quando “uomo” nel suo termine più umano comincia ad avere colorazioni equivoche.

Quando giusto e sbagliato non hanno più senso perchè alla fine quello che conta è vivere!

L’autore ha saputo creare un libro quasi vivo, con personaggi veri, con emozioni e sentimenti sfacciatamente reali, tanto da catapultare il lettore nel più grande quesito del mondo: UOMO = FINE ULTIMO DELLA CREAZIONE?

Tim Willocks, *Il fine ultimo della creazione*, Mondadori (£ 32.000)

Carmen



# Scatole cinesi

Se Russell poteva definire la matematica come "quella scienza in cui non si sa mai di cosa si sta parlando, né se ciò che si sta dicendo è vero", noi potremmo andare oltre e affermare che essa è, fra tutte le scienze, quella più condizionata dalle opinioni personali. Per giustificare questa affermazione raffiguriamoci la matematica quale una grande scatola, le cui pareti rappresentino i fondamenti della disciplina e l'interno i teoremi.

Se due persone entrano in questa scatola, avranno necessariamente la stessa opinione su tutti i fatti matematici in essa contenuti, o, se non è così, uno avrà ragione e l'altro torto. Però queste persone possono, col loro lavoro di ricerca, affinare l'interno della scatola, non modificarne le pareti: se una di tali pareti non corrisponde alla loro filosofia, non possono fare nulla se non uscire e costruire un'altra scatola. Tale costruzione può apparire illegittima a chi consideri la matematica quale immagine del mondo reale: se il mondo è uno, come possono coesistere più matematiche? A tale proposito, Russell affermava che la più grande conquista del XIX secolo è stata la creazione della matematica pura. Ciò vuol significare che solo in quel periodo si concepì la matematica quale costruzione del pensiero umano, senza necessità di fare i conti col mondo reale; naturalmente, in pratica la matematica viene sviluppata per modellizzare l'esistente: nonostante la diffusa opinione che i matematici vivano in un mondo tutto loro, almeno un occhio lo rivolgono sempre al concreto. D'altra parte, la tendenza attuale è reperire finanziamenti per la ricerca dal mondo industriale, e gli imprenditori non sono noti per la loro benevolenza verso la speculazione scientifica. A questo proposito vorrei riportare un aneddoto: per capirlo, basta sapere che esistono cose chiamate 'reti neurali', che forniscono risultati in modo rapido e suggestivo.

Un importante ricercatore tedesco, dopo il suo intervento a una conferenza in cui faceva uso di queste reti, si vide opporre obiezioni sull'attendibilità dei risultati.

Risposta: 'È vero, i risultati scientificamente valgono poco,

ma vedendoli le industrie sono contente e pagano; io mi prendo i soldi e ci faccio ricerca seria'. Questo può far riflettere sulle prospettive che si aprono con la famosa autonomia finanziaria delle Università.

Ma stiamo divagando: tornando alle nostre scatole, l'indipendenza dal mondo esterno significa che se ne possono creare molte, tutte diverse e legittimate ad esistere. Allo stato attuale, esistono e convivono diverse scatole che si compenetrano e coprono quasi lo stesso spazio (gli stessi teoremi) ma sono diverse nei concetti fondamentali alla base della loro costruzione. Tali diversità si rivelano essere sostanzialmente basate sulla concezione di infinito, e qui entra in ballo, inaspettatamente, l'opinione di ognuno: senza addentrarsi troppo in questioni tecniche, si è visto che credere all'esistenza di un infinito 'attuale' (dall'inglese actual, effettivo, quindi assumere che sia possibile operare concretamente su un insieme infinito) o meno, cioè credere solo all'infinito 'potenziale', quello che si ottiene contando: 1,2,3..., porta a costruire matematiche coerenti e mutuamente indipendenti. Per capire meglio, provate a dare una definizione di infinito: vi accorgete che la cosa non è affatto semplice e univoca. La singola opinione è quindi fondamentale, più che nelle altre scienze, visto che esse devono spiegare il mondo, ed esso è sostanzialmente unico, mentre in matematica i mondi si possono creare senz'altro vincolo che la coerenza interna.

Una scienza diversa può comunque dipendere dall'opinione del singolo, ma solo nel senso che il suo sviluppo può modificare la realtà, e in ciò è profondamente coinvolta l'etica del ricercatore. Allora, però, il discorso si porta su un altro piano. La matematica, in questo senso, è una scienza innocente, non può modificare il mondo reale, proprio in quanto ne è indipendente.

Luca Fasolo

# Ma il pinguino è gay

TANTI SALUTI E GRAZIE PER NIENTE, storia incasinata e inciampante di una Scorpiona (ascendente sfigata)

Mai visto un uomo per la prima volta nella tua vita e pensato - uao, sarà il Lui? E poi niente. Non succede un bel niente. Tu ci provi, ti ci metti tutta. E niente. Lui è freddo come un ghiacciolo, che il suo habitat naturale potrebbe essere l'Antartide. Non sarà mica un pinguino? Oddio, dallo sguardo ti pare più un tonno... Esce con te ogni anno bisestile, ti telefona quando ne ha voglia lui (mai). Se provi a chiamarlo tu (lo chiamo, non lo chiamo? vabbé - lo chiamo), il telefono è sempre occupato. Sicuramente, è al telefono con la sua tipa o sa che vuoi chiamarlo e così lo stacca. E una volta il telefono è libero, farfalle nello stomaco, tutta agitata... "Ciao, vuoi andare al cinema con me?", e lui che ti dice? No? Ovvio! E la scusa è mondiale - devo andare a fare un trapianto di cuore!

Almeno ha una qualità - quella di trovare scuse originali. Ma chissà quante volte l'ha venduta quella! Finalmente uscite insieme (dopo un anno che non si fa sentire), sei al settimo cielo, tutta contenta, ne' vero? Ma contenta perché? Perché 'sto str... ti ha concesso 5 secondi del suo tempo? Ma dai. È lampante che esce ogni sera con una poveraccia come te, e si gode la vista di tutte voi che spasimate per lui. Kundera direbbe - Il Grande Collezionista. E poi paga sempre lui. Ma non va mica bene così. Meglio uno sincero che vi dividete i conti alla romana, che almeno con quello sai a che punto sei!

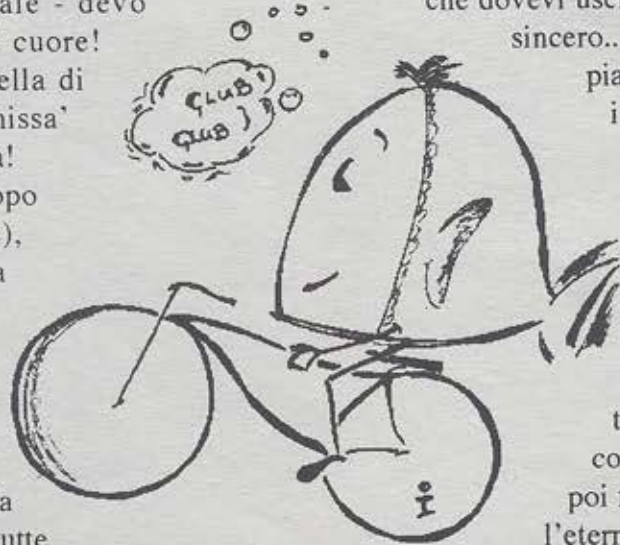
E poi ti ricordi quella volta al bar? Luci soffuse, musica lenta, lui che comincia ad avvicinarsi, forse anche troppo, fa anche il carino, è simpatico e gentile! E tu che ti illudi che sia la volta buona. Vuoi vedere che l'uomo si è deciso? Sì, sì, aspetta e spera...

E poi, stranamente, capita che uscite di nuovo insieme

una sera. Tu non cammini per terra che anche i maestri di yoga potrebbero invidiarti la levitazione eccezionale, vi trovate a guardare le stelle nella sua macchina. E che succede? NIENTE. Zero. Gelo. Neanche un bacio. Anzi, quando vi salutate sotto casa tua, la scena è peggio di un film comico di serie Z. Tu, languida, in attesa disperata di una qualche frase rivelatrice, che ne so del tipo: "Come chiameremo i nostri figli? Dove passeremo l'estate?" ma anche "che fai domani sera?". E lui invece ti disintegra con un: "Beh, ci si becca in giro..." Ma in una città di 200.000 abitanti ndo' cazzo ci si becca??? Dopo questo eclatante episodio hai definitivamente deciso: con lui hai chiuso, non esiste più, domani è un'altro giorno... Ma lui ti chiama (strano caso!), già avevi dimenticato la sua voce, che non lo sentivi dalla vita precedente...e ti invita pure ad una festa a casa sua. Mah!! Tu cancelli tutti i tuoi impegni, ti dimentichi che dovevi uscire con un ragazzo simpatico (e sincero..)

a vedere un film (che pure ti piaceva, cioè il film, ma neanche il ragazzo non era malaccio, poverino), che dovevi chiamare la tua miglior amica che stava sull'orlo del suicidio, che dopo-domani hai un'esame, che hai pochi soldi in tasca (appena pagata la bolletta del telefono), ma vai lo stesso a comprarti un vestitino nuovo. E poi fai oKKupazione del bagno per l'eternità che le compagne decidono di linciarti. E vai a 'sta festa. E che succede? Niente. Ma dai, è chiaro come il giorno. E non ti guarda per tutta la sera, non nota neanche quanto sei bella, ma lo notano un sacco di ragazzi, che tutti vogliono ballare con te. Ti tirano tante di quelle sarde che potresti aprire una fabbrica. E lui non ti ca... E' troppo tardi, anzi, molto presto, e lui ti dice:

"Dai rimani a dormire qui, non vuoi mica pedalare a quest'ora!?" Mazza!!! Questa non te l'aspettavi, vero? Ma tanto ti prende solo in giro, sta giocando con te. Non lo vedi? No, perché non vuoi vederlo,



non vuoi capirlo. Ma la botta finale arriverà presto. E così rimani a dormire da lui, a casa sua, pure nella stessa stanza (ehi, ma in letti separati, ovviamente, ma che state pensando, mica è un romanzo rosa questo). E hai dormito? NO. Ovvio, ma non per la ragione che pensate voi, ma solo per l'emozione di essere così vicino a lui. Ma dai, non hai mica dormito accanto a Brad Pitt. Ma dove c'è lì hai gli occhi, povera ragazza. Sei proprio un caso disperato. E poi hai pure fallito l'esame! C'era da aspettarselo.

E un bel giorno tu ti decidi finalmente di prendere in mano la cosa, di affrontarlo e di dirgli tutto in faccia. Beh, come sempre lui non si fa vivo per secoli e finalmente quando si decide a risponderti, tu hai già dimenticato il tuo bel discorso preparato. Sì, sì, poi meno male te lo ricordi anche. Gli spari tutto in faccia, e che hai fatto psicoterapia solo per colpa sua, e che hai fallito 'sto benedetto esame, e rotto le scatole a mezzo mondo,

ecc, ecc. E lui? E lui sta zitto, zitto tutto il tempo, si fuma le sue trucidate sigarette e si guarda le unghie. E alla fine, quando ti sei sfogata, che ti dice? Cara mia, mi dispiace di avverti illuso, ma io sono gay. E che c... già siete pochi, se poi vi accoppiate anche tra di voi!!!

E per finire con la canzone di Madonna ..... "I can live without you, you'll see ....", esci fuori, magari con delle amiche (ma quelle vere, del cuore) a prendere un bel gelato (nel bel mezzo del gelido inverno); comprati un nuovo paio di scarpe o un bel maglione, un libro anche (magari della Beauvoir o della Nin); cambia colore di capelli, ma anche quello degli occhi; vai al cinema. E vedrai che ti sentirai meglio. La donna ha bisogno dell'uomo come un pesce della bici. Ma su questo si può discutere....

Ivana Marta Damjanic-Bresan

# ASU

L'Associazione Studenti Universitari è gestita da volontari ed è aperta a tutti; vi si può aderire per partecipare attivamente alla promozione di iniziative e dei servizi che essa propone, o semplicemente per usufruirne.

## LE ATTIVITA' CULTURALI

- Rassegna cinematografica nei cinema cittadini
- Cineforum in lingua inglese
- Rassegna di concerti rock "Pappamusica"
- Rassegna di musica classica "Università in Musica"
- Conferenze su temi d'attualità e scientifici
- Giornale universitario "Uscita di Sicurezza"

## I SERVIZI

- Orientamento e informazione durante tutto l'anno accademico
- Servizio di reperimento alloggi sul mercato privato
- POSTA ELETTRONICA con altri sedi universitari italiane ed estere

Per ulteriori informazioni rivolgetevi presso la nostra sede dal lunedì al venerdì  
dalle 9:00 alle 12:30 e dalle 15:00 alle 18:00

La sede è in via S. Sofia 5  
tel 049/8753923 fax 049/8756005

# Bedly Burger

## Restaurant

**è il nuovo fast-food di  
Riviera Tito Livio.**

**Potrai gustare i vari tipi  
di hamburgers, hot dog,  
chicken bits, milk shake e  
patatine.**

**ORARIO:**

**LUN-VEN 10.30-24.30**

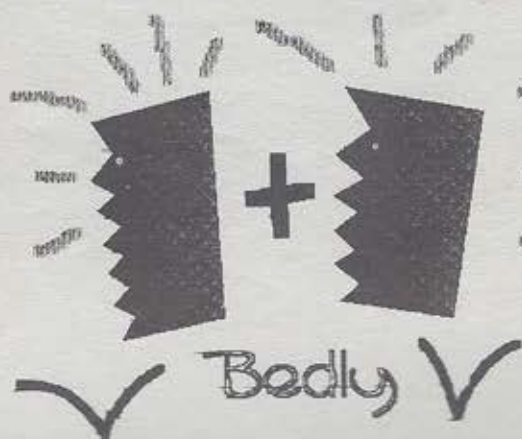
**SAB 11.00-3.00**

**DOM 12.00-1.30**

**Tel. 8756773**

**Stuzzicante alternativa è  
il self-service dove potrai  
assaporare:  
pasticcio alla bolognese,  
vari tipi di pasta, petto di  
pollo con piselli,  
bocconcini di capriolo,  
varie insalate, dessert e  
altri gustosi piatti.**

**Tavoli riservati per compleanni, feste di laurea...**



**WITH THIS...BUY ONE  
COKE GET ONE FREE!**

Con questo... compri una Coca-Cola e ne  
avrà un'altra gratis!

Solo al Bedly Burger Restaurant  
in Riviera Tito Livio.